

# Crociera Istriana 2013

dal 16 al 23 giugno



**Partecipanti:**  
**Gianni Moretti**  
**Mario Guerra**  
**Massimo Rossini**



e ...  
**Ginevra**

**Percorso:**

16/6 Polari – Baia Valmizeja (Olmo Piccolo)	Mn = 20
17/6 Baia Valmizeja – Baia Goligna (Unije)	Mn = 26
18/6 Baia Goligna (Unije) – Baia Porat (Susak)	Mn = 16
19/6 Baia Porat (Susak) – Osor	Mn = 26
20/6 Osor – Baia Podkujni (Unije)	Mn = 10
21/6 Baia Podkujni (Unije) – Baia Kale	Mn = 22
22/6 Baia Kale – Isola Kotez	Mn = 23
23/6 Isola Kotez – Campig Polari	Mn = 12
<b>Totale</b>	<b>Mn = 155</b>



## Rovinj – Camping Polari

**sabato 15 giugno**

### La verifica della barca

Sabato è il giorno delle ultime verifiche.

Armata e fatta scivolare in acqua **Ginevra** il venerdì pomeriggio, viene ormeggiata alla boa nella rada di fronte il campeggio.

Il mattino constatiamo che c'è una piccola infiltrazione d'acqua nei pressi della scassa della deriva. Mentre navighiamo tra **Polaris** e **Vestar** c'è il tempo per una stuccatura veloce, domani vedremo se siamo riusciti a bloccare l'infiltrazione.

Si fa un giro per toglierci un po' di ruggine e poi al rientro attracciamo al molo del porto del villaggio **Villas Rubin**.

**domenica 16 giugno**

### Carichiamo la barca

Entriamo con la macchina carica nel villaggio di **Villas Rubin**, e, confortati dalla disponibilità data da Alex, parcheggiamo nei pressi del molo.

Scarichiamo acqua, frutta, verdura, e deliziosi formaggi che stiviamo subito nella sentina fresca e accogliente di **Ginevra**, poi le dotazioni, la cucina e gli effetti personali.

Installiamo sulla staffa di supporto il potente motore **Honda** da **2,3 HP** sul quale contiamo per eventuali bonacce o per il raggiungimento veloce di accoglienti ridossi in caso di burrasche.

Il tutto procede rapidamente, forti delle esperienze precedenti e di consumata pratica nella disciplina del campeggio nautico.

### Partiamo

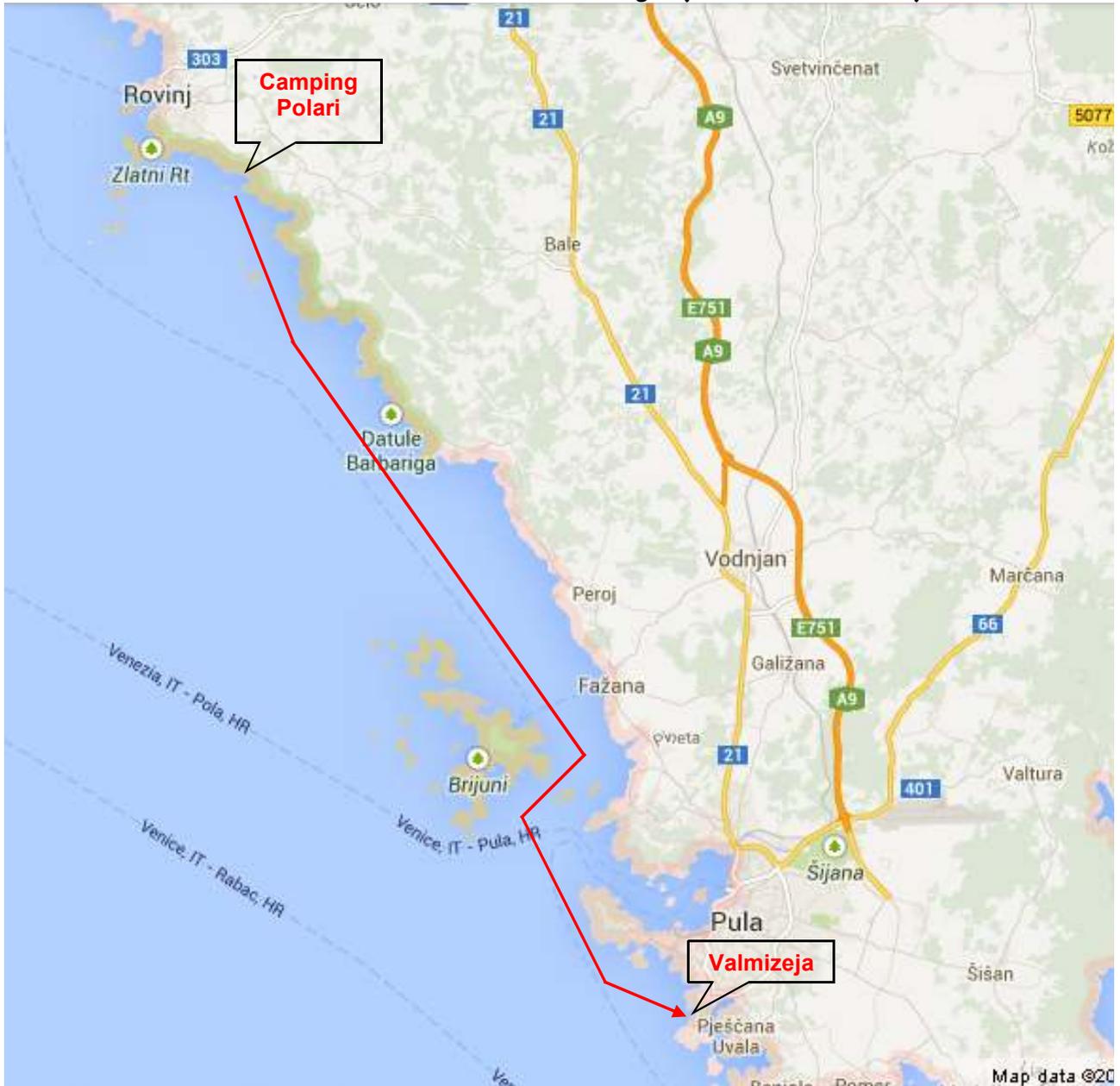
Sono le 11,24 quando lasciamo il molo, un breve colpo di motore per portarci fuori dal porto, e subito issate le vele con vento (al solito) di prua, facciamo rotta sud est.

Ci vuole poco per raggiungere **Vestar**, e accompagnati dai due pellicani, le isole gemelle, dove ci separiamo.

In lontananza si intravede il profilo dell'arcipelago delle **Brijoni**.

Il vento permette una andatura sostenuta fino alle isole, ma giunti di fronte a **Fazana** Eolo ci molla e ci induce a proseguire a motore per superare l'affollata baia di **Pula**, urbanizzata e quindi poco ospitale per passare la notte.

## Domenica 16/6: Polari – Baia Valmizeja (Olmo Piccolo) ~ 20Mn



Vogliamo arrivare alla baia di **Valmizeja** (Olmo Piccolo); passiamo nei pressi della linea segnata dalle due mede, che delimita la zona delle isole **Brijuni** interdetta alla navigazione, procedendo a poco più di 2 nodi, con il motore che ci porta senza apparente fatica.

Superato il promontorio che segna l'ingresso alla baia di **Pula**, proseguiamo tenendo alla nostra sinistra il frangiflutti che si presenta diroccato, lungo oltre 1 Km.

Al di là del frangiflutti, la baia di **Pula** con il porto, i suoi palazzi, le gru dei cantieri e una sensazione di affollamento che si ripercuote anche nella sporcizia delle acque che stiamo solcando.



Subito dopo, scavato nelle rocce del promontorio di **Verudica** che delimita a sud il golfo di **Pula**, ciò che rimane delle postazioni difensive, e poi di cala in cala, i campeggi, le attrezzature per lo svago delle persone che vogliono approfittare del bel tempo, e i piani alti dei palazzi di **Pula** che spuntano dalle colline.

Dopo circa 6 miglia, percorse a motore in un'ora e mezza circa, raggiungiamo la baia di **Valmizeja** (Olmo Piccolo) e ci addentriamo al suo interno per trovare riparo per la notte.

Troviamo un paio di imbarcazioni di bagnanti che però prima del tramonto ci lasciano, unici ospiti di questa baia suggestiva.



**Baia Valmizeja (Olmo Piccolo)**

Diamo ancora alla ruota perché non c'è spiaggia, e ci concediamo un bagno rinfrescante finché, al cadere del sole, ci troviamo immersi in una atmosfera silenziosa e magica, mentre ci concediamo la prima delle deliziose cene, consumata questa volta a bordo.  
La BRUCE da 5 kg ci permette di dormire sonni tranquilli.

## lunedì 17 giugno

La notte è passata in assoluta tranquillità e nel silenzio.

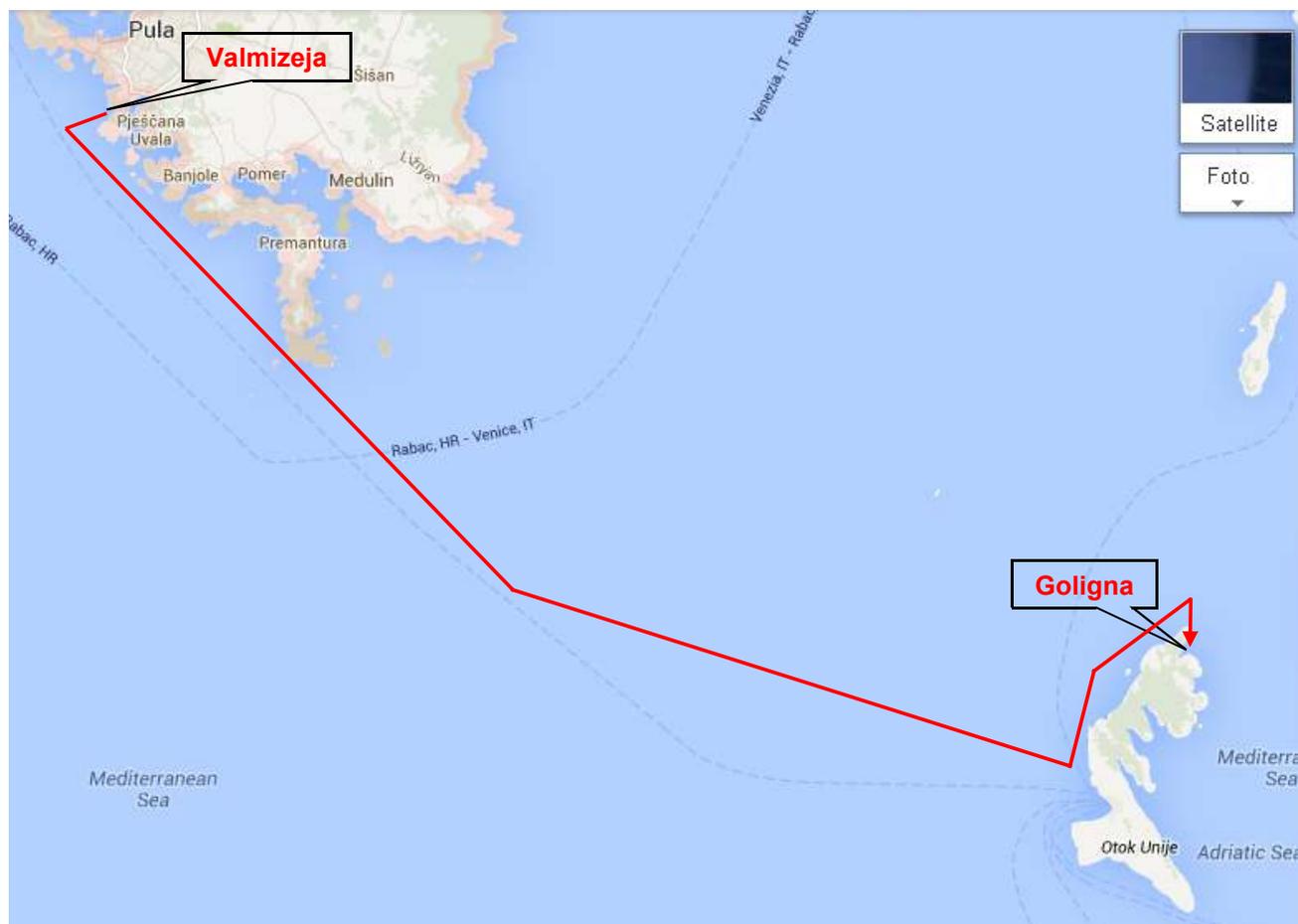
Dormire alla ruota in queste condizioni di mare piatto e calma assoluta e profondo silenzio, nell'oscurità della nostra cabina, evoca una sensazione di distacco, come se si fosse sospesi nel vuoto.

Pensieri ed immagini fantastiche sfumano nell'oscurità ....

Al mattino il bagno rigenerante è uno dei preziosi regali di questa cala.

Completate le operazioni mattutine, e liberata **Ginevra** della poca acqua imbarcata nel corso della notte, leviamo l'ancora e partiamo a vela.

Sono sufficienti 5 brevi bordi per uscire di bolina dalla baia e puntare di nuovo a SE la prua con rotta al di là del golfo del **Quarnaro**.



**Lunedì 17/6: Baia Valmizeja – Baia Goligna (Unije) ~ 26Mn**

Dobbiamo percorrere tre miglia circa per raggiungere il faro di **Porer**, costruito nel 1833 sull'omonimo isolotto che si trova a un miglio e mezzo a sud ovest dalla punta estrema meridionale dell'Istria – Punta **Kamenjak**.

Superato il faro, siamo in mare aperto, facciamo il rilevamento e prendiamo la rotta per 135° per dirigerci verso l'isola di **Unije**, con vento proveniente da sud.

La visibilità non è ottimale e di fronte a noi si estende un ampio orizzonte di cui la vista non percepisce i confini; la bussola diventa quindi uno strumento fondamentale per la navigazione; solo dopo qualche miglio avvistiamo lontano il profilo delle isole di **Susak** e di **Unije**.

A pomeriggio inoltrato avvistiamo finalmente il porto di **Unije** sulle coste occidentali dell'isola; l'attraversamento del golfo, 17 miglia, effettuato di bolina larga, è durato oltre cinque ore.

Dopo una breve consultazione della carta per decidere dove trovare riparo per la notte, poggiamo, e ci dirigiamo verso la parte nord dell'isola, con l'intenzione di doppiare il capo e trovare riparo dai venti provenienti da sud ovest.

Dopo poco, il vento ci molla di nuovo, e procediamo aiutati dal motore fino alla prima insenatura dove, appena entrati, ci accolgono le grida di una folta colonia di gabbiani, preoccupati della minaccia che possiamo portare alle nidiate.

Troviamo approdo in baia **Goligna**, una bella spiaggia con comodi ciottoli e, purtroppo, anche i segni lasciati con le mareggiate dalla nostra civiltà.



**Baia Goligna (Isola di Unije)**

Mentre i gabbiani continuano a sorvegliarci attentamente, facciamo una rapida pulizia della spiaggia, trattenendo per noi una cassetta – utile piano di appoggio – e una candela. Il materiale raccolto finisce invece entro una ampia buca che troviamo già scavata a pochi metri dalla riva.

### **Le buche oltre la spiaggia**

Le baie di questa parte della Dalmazia sono spesso caratterizzate da due particolarità che solo alla fine del percorso abbiamo connesso tra di loro:

l'acqua dolce e fredda che filtra dai rilievi della costa a pochi metri da riva, rendendo un breve tratto di mare molto "tonicizzante",

la presenza di una buca di discrete dimensioni oltre la spiaggia.

La buca doveva servire, nell'epoca in cui la pastorizia era l'attività dominante a terra, a trovare l'acqua dolce.

Ci siamo adattati alle circostanze mettendo a punto una tecnica che ci permetteva di recuperare acqua con basso grado di salinità per cucinare immergendo la pentola sul fondo vicino a riva e facendola riemergere con una certa sollecitudine e dandole alla fine una scrollatina...

La cena allieta la lunga giornata, con una tappa senz'altro degna di considerazione viste le oltre 20 miglia percorse.

## **martedì 18 giugno**

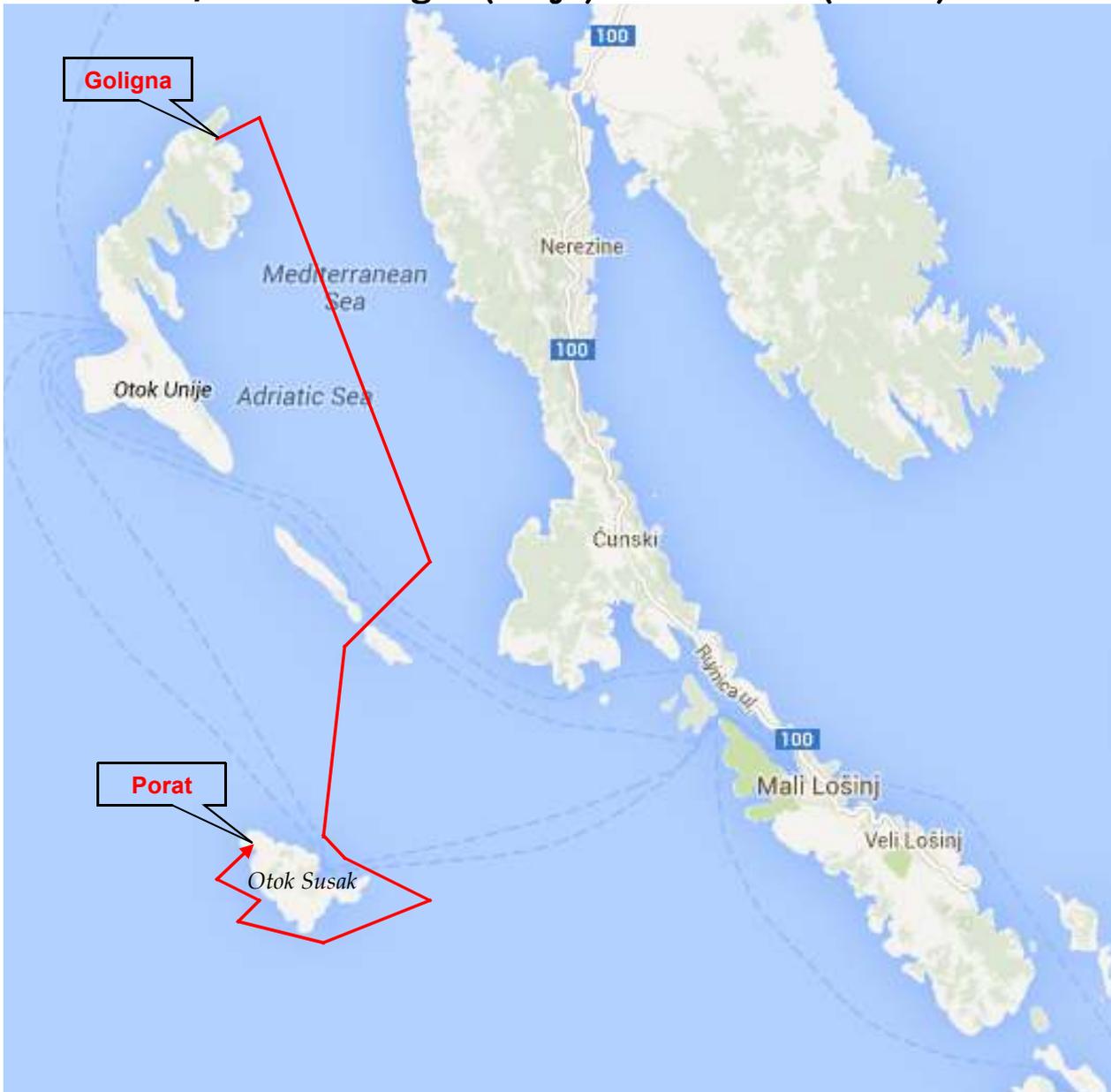
Questa mattina il vento debole ci costringe ad una navigazione ad andatura molto lenta, mentre percorriamo verso sud il braccio di mare che separa l'isola di **Cres** da **Unije**.

Decidiamo di dare motore dopo poco, per raggiungere - al di là dello stretto passaggio tra **Unije** e la sottile lingua di terra dell'isola di **Vele Srakane** - il mare più aperto, e forse più vento.



Avanziamo accompagnati dal regolare procedere del motore, ammirando il paesaggio dell'isola di **Unije** con le ampie baie che si ripetono tre volte sviluppandosi in direzione nord-ovest, ed il profilo delle pendici oltre cui si trova il porto.

## Martedì 18/6: Baia Goligna (Unije) – Baia Porat (Susak) ~ 16Mn



La vegetazione è bassa, e resti di muretti di delimitazione richiamano alle attività di pastorizia di cui abbiamo trovato tracce la sera prima. Ci rammentiamo del belare che abbiamo inaspettatamente sentito alle nostre spalle mentre cenavamo, e delle capre che si muovevano tra i cespugli.

Sull'altro lato, le pendici dell'isola di **Cres** sono molto più pronunciate, e anche qui non vi sono tracce di presenza umana, salvo i resti di qualche antica attività estrattiva e, in alto, la vista di un ripetitore.

Improvvisamente appaiono le pinne di un nutrito branco di delfini che a breve distanza ci stanno attraversando la prua. Spegliamo il motore, Mario inizia a fotografarli e lentamente, con il poco vento che c'è, cerchiamo di raggiungerli. Ci stiamo avvicinando, ma improvvisamente, come sono arrivati, se ne vanno.



**Delfini in navigazione**

### **Come si comporta il motore?**

Approfittando della della situazione tranquilla, decidiamo di mettere alla prova il nuovo motore e ricavare dati che ci permettano di conoscerne meglio il comportamento e le prestazioni; scommettiamo su quanto tempo riuscirà a funzionare prima di esaurire il litro di benzina del suo serbatoio.

In prossimità del lembo posto a sud, un piccolo porticciolo ci mostra parecchie imbarcazioni, e solo la punta di un campanile e un tetto che fanno capolino al di là del basso profilo della terra fanno sospettare la presenza di altre abitazioni.

Siamo in vista dello stretto, sono passate quasi due ore ed abbiamo percorso circa sei miglia senza che il motore abbia dato cenno di sete, ma la vista di una motovedetta della polizia contro cui andremmo a scarrocciare se il motore ci mollasse nell'attraversare lo stretto, ci consiglia di riempire prudenzialmente il serbatoio, per evitare situazioni imbarazzanti.

### **... come si comporta il motore?**

Stimiamo che a bassa andatura, senza vento contrario, si possano percorrere fino sette/otto miglia con un litro di benzina che è la capacità del serbatoio.

In caso di andatura più forzata e con vento contrario il consumo potrebbe prevedibilmente raddoppiare.

Superato in direzione **Susak** lo stretto tra le isole di **Vele Srakane** e **Male Srakane**, troviamo condizioni di vento più favorevoli e, paesaggisticamente bella, la vista del piccolo nucleo abitato di cui avevamo intravisto il campanile, posto all'estremo punto sud di **Vele Srakane**.

Finalmente possiamo veleggiare con una piacevole brezza proveniente da ovest che ci porta in breve tempo in prossimità di **Susak**.

E' ora di concederci un pranzo in tranquillità; mettiamo la barca in cappa e con calma consumiamo il nostro pasto; non lontano passa il traghetto che collega **Susak** alle altre isole dell'arcipelago.

### **La strana Susak**

Mentre mangiamo, osserviamo l'isola: **Susak** si trova a circa 4 Mn Sud Ovest dall'isola di **Cres**, e 5 Mn a Sud dell'isola di **Unije**, e si prolunga per circa 3 km.

Ha una forma differente dalle isole appena lasciate alle spalle: sembra un panettone di terra – Gianni spiega che in effetti si tratta di sabbia fine - su una base di roccia calcarea.

Ci rimettiamo in navigazione per vedere più da vicino la zona del porto; la particolare caratteristica dell'isola consente di avere una estesa spiaggia con ombrelloni.

C'è un certo numero di imbarcazioni alla fonda in rada e la giornata è ancora lunga. I ricordi della precedente visita di Gianni risalgono a tempo addietro, e l'insediamento intorno al porto è nuovo: originariamente la parte abitata di **Susak** si trovava solo in alto, a cavallo del rilievo che separa i lati est e ovest dell'isola.

Decidiamo di circumnavigare l'isola in senso orario; il vento in prossimità del promontorio a Est ci fa penare un poco prima di dichiararsi, infine ci permette di procedere di nuovo sostenuti di bolina.

Una rapida valutazione ci induce a non prendere troppo il largo andando di bordi lunghi, e dopo una virata, ci riportiamo più vicini all'isola, pronti a procedere seguendone la forma.

Verifichiamo così più da vicino la ricchezza della vegetazione e i terrazzamenti, che una volta permettevano di sfruttare per la agricoltura tutta la superficie. In alcuni punti, la vegetazione è particolarmente ricca.

Ci rendiamo conto che le condizioni per veleggiare sono eccellenti, è ora di mettere a segno le vele e ad impegnarsi per far rendere la barca. Veniamo subito accontentati. **Ginevra** regala una virata da 75°, impossibile, la successiva da 80°, e ancora e ancora. Perfetto: tutto tempo risparmiato a risalire il vento, e qualche sano dubbio che ci deve essere un inghippo da qualche parte.

Nella parte rivolta a ovest c'è una bella cala, baia di **Porat**, con tre imbarcazioni all'ancora, ma anche molto spazio per permetterci la presa di spiaggia. Sfruttiamo un foro creato dai molluschi nelle pietre delle scogliere per dare una sicura presa per la cima di Ginevra.



**Baia Porat (Isola di Susak)**



Ci sistemiamo in una spiaggetta e cominciamo la preparazione del campo per la cena e la colazione del mattino successivo, non senza aver approfittato della polla di acqua dolce che filtra dal fondo per riempire la pentola di acqua per la pastasciutta.

...ed ecco, mentre stiamo preparandoci a mangiare, improvviso appare all'imboccatura della baia un ingombrante ospite nelle sembianze di un enorme ferro da stiro, si ferma, e getta silenzioso l'ancora, senza dare altri segni di vita. L'avvicinamento è stato repentino e altrettanto sorprendente è la immobilità di ogni attività a bordo. Passato qualche minuto, lo specchio di poppa viene abbattuto

e possiamo brevemente vedere una persona muoversi, per poi scomparire alla nostra vista dietro il parapetto.

Dopo mezz'ora, e mentre siamo ancora intenti nel nostro pasto, l'enorme yacht leva l'ancora e dirige silenzioso e risoluto verso l'Italia, scomparendo in breve tempo all'orizzonte. Siamo lì a commentare, è ormai l'imbrunire, quando sembra di scorgere un debole lume. Pochi minuti dopo, a luci spente, un peschereccio dà ancora nella stessa posizione dello yacht, accende per un istante la luce della cabina di pilotaggio, e cade anch'esso nell'immobilità, con un'inconsueto, per un peschereccio, enorme gommone attaccato a poppa.

E' ora di andare a letto, questa isola ci regala in continuazione situazioni inconsuete.

## mercoledì 19 giugno

Mattina, ore 7,30, il peschereccio leva l'ancora e fa rotta verso il largo. Rimane sempre il dubbio che fosse un peschereccio VIRTUALE. Infatti quale peschereccio passa la notte all'ancora in una baia con al traino un gommone da 6 metri. Ma!!!

Mentre facciamo le attività mattutine in preparazione della partenza, una bella ragazza emerge dall'acqua, ci saluta e va a ispezionare la scogliera alla nostra sinistra.

Partiamo poco dopo a vela. Mentre boliniamo per prendere il mare cercando di evitare le barche alla fonda, riceviamo da una di queste l'invito a passare più vicini: si tratta della stessa barca su cui a nuoto era risalita la nostra graziosa e fugace ospite - e da poppa, dove stanno facendo colazione, la lattina di birra fresca di frigo che ci lanciano è un buon augurio di cui siamo grati.

Ci tornano in mente Ulisse e le sue sirene...

Appena usciti dalla baia, prendiamo il mare con l'intenzione di completare in senso orario la circumnavigazione dell'isola e successivamente dirigerci verso il porto di **Mali Lusinj**, dal momento che le previsioni danno direzione di vento contrario e sconsigliano quindi di affrontare la traversata che avevamo inizialmente ipotizzato per raggiungere prima la estremità sud dell'isola di **Cres** e poi, costeggiando l'isola a est, risalire fino a raggiungere il canale di **Osor**. Non manca qualche commento riguardo gli strani movimenti dello yacht e del peschereccio .. e infatti lo ritroviamo per qualche minuto a seguire la nostra rotta per poi virare e abbandonarci definitivamente.

## Mercoledì 19/6: Baia Porat (Susak) – Osor ~ 26Mn



La navigazione prosegue piacevole finché, in vista dell'imboccatura della baia che porta a **Mali Lošinj**, facciamo un accurato punto delle scorte e decidiamo di non necessitare il rifornimento della benzina per il motore.

Possiamo fare quindi rotta verso nord ovest e risaliamo il braccio di mare percorso ieri costeggiando tranquillamente l'isola di **Cres**.

Giunti in prossimità della bella baia di **Tomozina**, decidiamo di fermarci a mangiare.

E' una meraviglia: ampia, protetta da una lingua di terra che ripara dalle onde ma lascia spaziare lo sguardo verso il braccio di mare che separa Unije e Cres; diverse spiaggette sono incastonate nel contorno di questa insenatura dove eventualmente si può prendere terra; l'acqua limpida fa vedere il fondo con i pesci che aspettano i resti del pranzo.

Decidiamo per un bagno prima del pranzo, e poi ci concediamo il primo tentativo di pesca da fermi. Le occhiate non pensano nemmeno lontanamente di abboccare, e restano a studiare la situazione con calma e metodo, quando improvvisamente siamo in tre a vedere un pesce mirare di rincorsa l'esca dal fondo del gruppo e finire nelle nostre mani.

Troppo giovane ed inesperto; lo gratiamo.



Purtroppo, levata l'ancora, troviamo il vento calato e il procedere verso nord lento, favorito però da un poco di corrente.

Ogni tanto, piccole baie, ma nessun segno di vita su questo lato dell'isola.

Un gruppo di cinque canoisti vengono nella nostra direzione, provenienti da chissà

### **Il tangone acchiappavento**

dove.

Passiamo vicino ad una cava, probabilmente una miniera abbandonata.

Si fa tardi, diamo motore, per arrivare a **Osor** con la luce.



La prima idea è di prendere spiaggia a fianco del campeggio, poi propendiamo per il molo sul canale vicino al ponte. C'è un po' di vento e di onda, ma all'imbrunire il vento si calma e l'onda è solo dovuta a qualche imbarcazione che passa per il canale.

Fatta la spesa nel piccolo supermercato per lo stretto necessario - apertura mattutina fino alle 12.00 e pomeriggio solamente

### **Il mare di fronte al Canale di Osor**

18.00 - 20.00 - prepariamo la cena, un meraviglioso risotto ai tanti formaggi che abbiamo imbarcato, tra la curiosità di alcuni dei villeggianti di passaggio che passeggiano sul molo.

Pasciuti dallo spettacolare risotto, ci concediamo un giro per le strade della bellissima **Osor**, ed una birra nell'unico bar nella piazzetta principale.

A serata inoltrata, riprendiamo possesso della barca.



### **giovedì 20 giugno**

Gianni ci allerta di prima mattina per il vociare proveniente da una barca vicina, mescolato al rumore di un motore in funzione. E' una barca da pesca adattata per accogliere i turisti, che necessita di attraccare, in attesa dell'orario di apertura del ponte girevole, al molo riservato al transito dove noi abbiamo passato la notte.

Decidiamo al volo di spostarci verso una piccola baia subito fuori **Osor**, sul lato opposto rispetto al campeggio, in modo da prepararci con tranquillità alla partenza.



Mentre facciamo colazione, un pescatore si ferma a ridosso della scogliera, protetto dal vento, a mette mano alle reti per piegarle.

Partiamo: risaliamo con una certa fatica di bolina le acque della baia, sfavoriti anche dalla corrente. I bordi sono lunghi, ma non risaliamo granché. Proviamo con bordi più corti per assecondare l'andamento delle correnti e la direzione del vento influenzato dalla vicinanza delle alture.

Arrivati a un passo dalla isola della **Zeča**, ci distrae la vista di un bel gruppo di delfini.

Proviamo a seguirli anche sapendo di perdere acqua, ma abbiamo così la soddisfazione di vederli passare vicinissimi alla barca mentre ci regalano alcuni salti ed evoluzioni emozionanti.

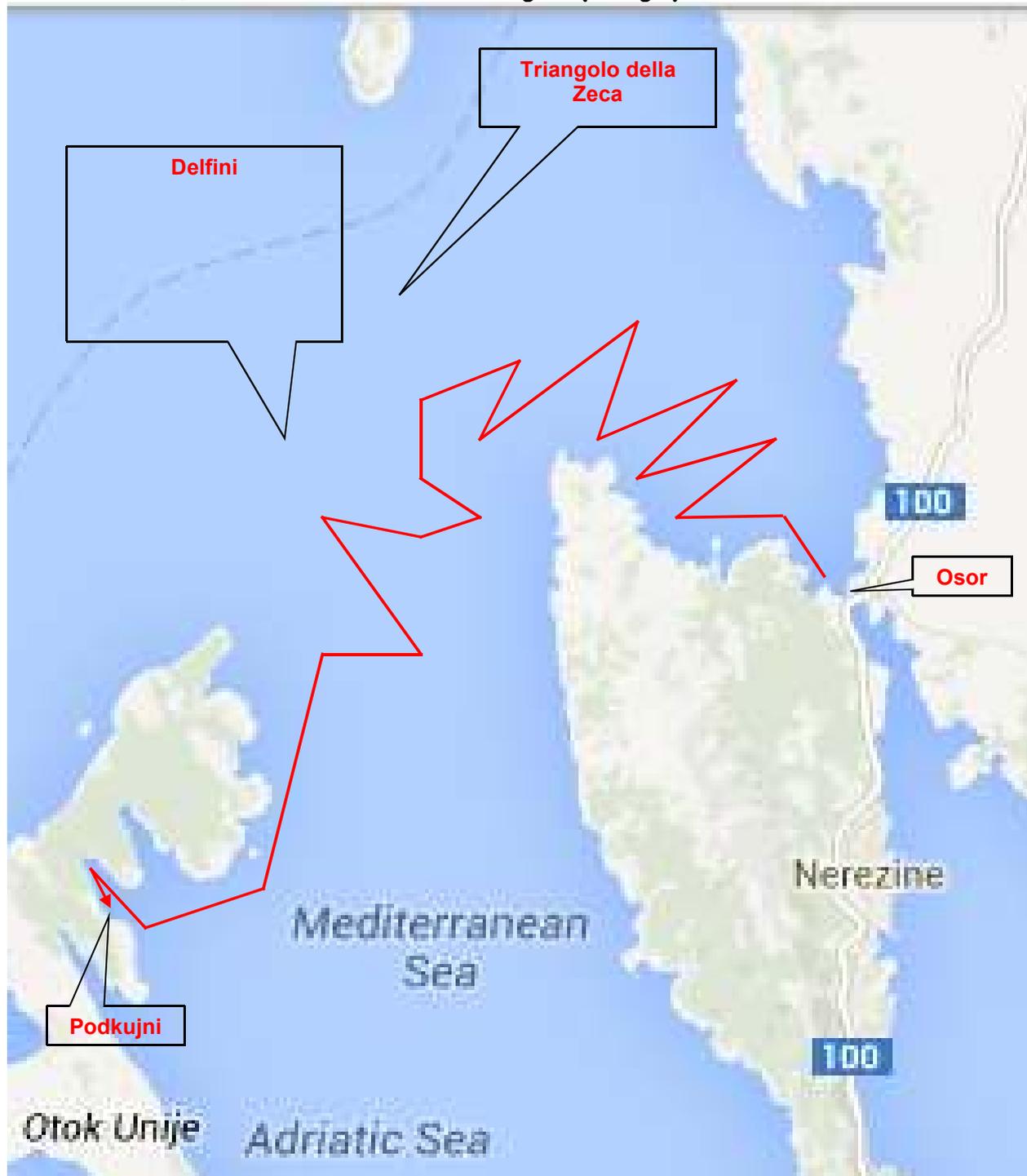
Mario riesce a filmarli anche se con fatica per via di piccole onde che fanno ballare un po' **Ginevra**.



Il tempo perso per seguire questi animali splendidi, ci punisce subito.

Siamo impantanati con poco vento al largo della isola di **Zeča**.

## Giovedì 20/6: Osor – Baia Podkujni (Unije) ~ 10Mn



Decidiamo, dopo qualche tentativo di proseguire a vela, di dare motore per portarci verso **Unije**, e trovare riparo per la notte nella baia **Podkujni**, quella centrale delle tre che si susseguono a metà dell'isola, sulla costa orientale.

Abbiamo tempo per scegliere con calma l'ancoraggio e veniamo ripagati: diamo fondo al centro di una baia contornata da un'ampia spiaggia sassosa.

I sassi una volta tanto sono lisci, l'acqua limpidissima, troviamo nuovamente la fossa per l'abbeveramento delle capre e pecore, ma sulla riva ritroviamo purtroppo sporcizia restituita dal mare.



### **Baia Podkujni (Unije)**

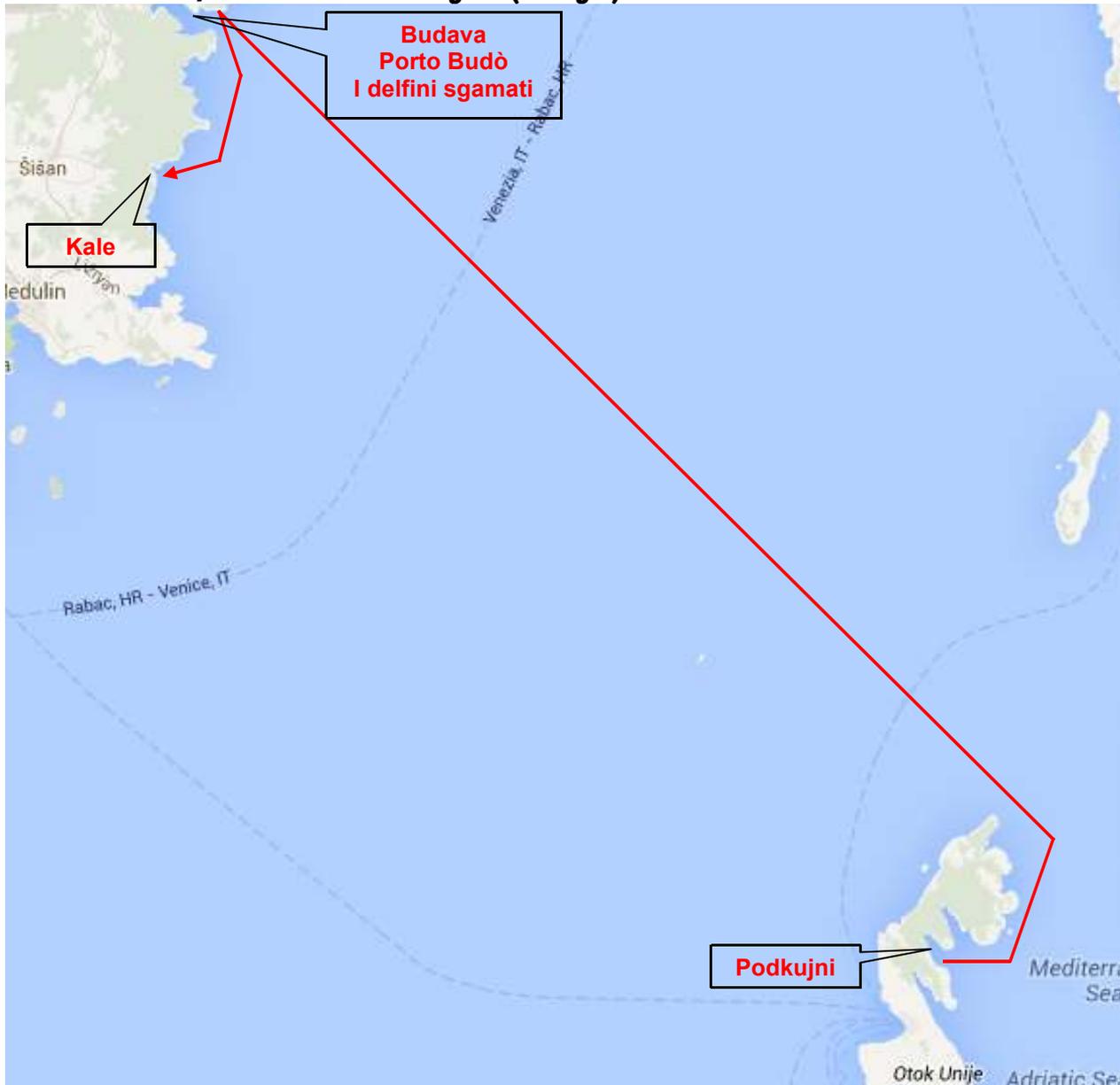
Il panorama ancora una volta è particolarmente suggestivo, e la temperatura particolarmente mite e gradevole anche a sera inoltrata: possiamo fare le consuete attività con calma e nel massimo confort, alla luce di una luna affascinante.

### **venerdì 21 giugno**

Ripartiamo la mattina di buon umore: le previsioni del tempo sono favorevoli per la traversata del **Quarnaro**, rotta nord-ovest a 315°, per raggiungere un'insenatura - posta a est all'interno della bella baia di **Luka Budava** - che ci può proteggere in modo sicuro dai venti da sud-ovest previsti per la prossima notte.

Tutto bene quindi, salvo che nei pressi dell'isola della **Zeča** peniamo di nuovo prima di riprendere vento e velocità e lasciarci alle spalle questo piccolo triangolo di mare che ci ha fatto soffrire con situazioni di vento continuamente variabili.

## Venerdì 21/6: Baia Podkujni (Unije) – Baia Kale ~ 22Mn



Il bel tempo, il mare con onde e vento che provengono da sud ovest consentono una andatura al traverso spedita. I rilevamenti fatti ogni ora indicano una velocità media di oltre 3 nodi.

La rotta ed il vento permettono una traversata piacevole ed il tempo a disposizione necessario ad attraversare l'ampio specchio di mare ci permette di ripensare alla

suite che ci ha ospitato in modo splendido in queste giornate indimenticabili.



Ad un certo punto, purtroppo il vento cala e giungiamo alla destinazione leggermente in ritardo rispetto alle nostre ottimistiche aspettative iniziali.

La piccola baia, all'interno della più grande baia di **Budava**, dove volevamo trovare riparo però non è "ospitale". Esploriamo la zona: dall'ultima volta si è popolata di allevamenti di pesce che con le loro strutture rendono difficile la navigazione e sconsigliabile la sosta.

Ci soffermiamo a guardare le vasche che si susseguono per centinaia di metri, vero paradiso per due delfini che improvvisamente sbuffano a pochi metri dalla nostra prua, e però scompaiono, come ladri colti in flagrante.

Non possiamo fermarci, in questa baia: i villeggianti non sono visti di buon occhio, si sta facendo tardi ed è meglio affrettarci alla ricerca di un altro approdo.



Lo troviamo in una splendida insenatura nella baia di **Kale** posta subito a ovest di **Luka Budava**, oltre un imponente capo roccioso.

Le rocce sono magnifiche per le nostre attività serali e mattutine, con dislivelli continui che facilitano i tuffi e la risalita, acque profonde e pulite.

A buona ragione questa piccola meraviglia è stata scelta anche da ragazzi del luogo che hanno allestito una dinette, nascosta tra la vegetazione ricca questa volta anche di arbusti dal tronco snello e fogliame fitto, che danno una sensazione di particolare freschezza.

Tutto splendido quindi - salvo la consueta sporcizia che il mare ritorna ai distratti uomini che perdono strada facendo tutto quello che non reputano più importante.

Si prepara la cena, sempre ottima, e ci si gode la pace e la bellezza del luogo.

#### **I viveri e l'acqua:**

la zavorra di **Ginevra** è costituita da dodici tanichette da 5 l di acqua dolce fissate sotto il paiolato accanto alla scassa della deriva. Man mano che l'acqua viene consumata è sostituita da acqua di mare, possibilmente raccolta in acque limpide in modo da essere utilizzabile, diluita 1/3, per cuocere la pasta senza doverla salare.

Questa quantità d'acqua si è rivelata sufficiente al nostro fabbisogno per una settimana.

Anche il grado di conservazione dei cibi freschi, yogurt, formaggi, salumi, frutta e verdura è stato soddisfacente. Mele, pomodori, verza e zucchine messi in sentina possono durare fino a otto giorni, l'importante è che siano di qualità e possibilmente proveniente non da scongelamento all'atto dell'acquisto.

Una sorpresa è stato anche il pane di semi vari acquistato al **Plodine** in confezioni sigillate, è riuscito a durare cinque giorni.

Il grado di freschezza di vino e succhi conservati sotto il paiolato a poppavia è accettabile. Il vino può essere rinfrescato alla sera con il tradizionale sistema del panno bagnato.

La stabilità di **Ginevra** permette, se il mare non è molto mosso, anche di preparare un caffè o far saltare la pasta della sera prima in navigazione, anche senza fornello basculante. Basta che sia ben piantato ed un volontario per sicurezza tenga il manico della pentola.



**Baia Kale**

## sabato 22 giugno

Abbandoniamo la baia di **Kale** che ci ha ospitato per la notte con tempo ancora una volta splendido e con vento e mare che ci lasciano di gran lena verso la punta di **Premantura** accompagnati dalla vista della sua bella costa a scendere graduale verso il mare, così ampio qui, e, lontane di fronte a noi, le coste che abbiamo visitato in questi giorni, sospese sopra una leggera foschia. Tutto



bene, e la veloce navigazione ci porta in vista del faro collocato sul promontorio di **Marlera** che precede la baia di **Medulin**.



Questo faro è sfruttato come risorsa turistica: nel cortile scorgiamo le sdraio per gli ospiti che vogliono affittarlo e godersi il paesaggio in solitudine.

Sulla costa ci sono anche qui pochi segni di civilizzazione, solo qualche camper e qualche macchina sono parcheggiati al ciglio della strada bianca che segue la costa. Un ciclista solitario percorre i sentieri e si

inoltra nella vegetazione.

Arrivati in vista della punta meridionale dell'Istria, capo **Kamenjak**, purtroppo la musica cambia e cominciamo a soffrire.

Il vento arriva a 18 nodi sotto raffica, ci picchia proprio sul muso, e la combinazione di onde e vento ci mette in difficoltà; la situazione peggiora man mano che ci avviciniamo di bolina al capo.

Sembra che ogni bordo non ci permetta di guadagnare acqua.

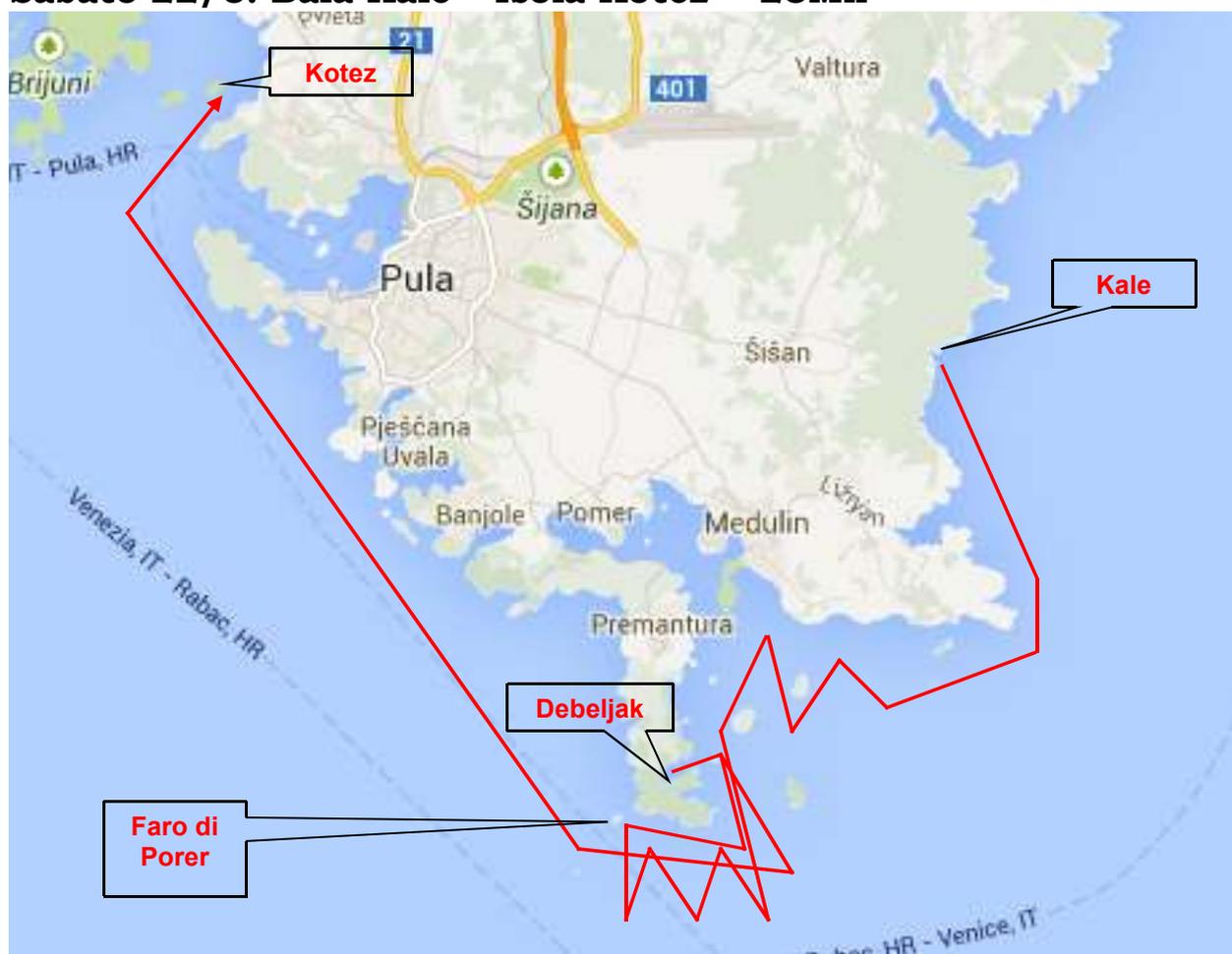
Proviamo a prendere una rotta più al largo, e poi una più vicina alla terra, ma il tempo passa e la velocità con cui abbiamo raggiunto punta **Marlera** è solo un ricordo.

E' l'ora delle decisioni e decidiamo di trovare riparo nel golfo di **Premantura** in attesa che il vento cambi direzione, come previsto debba accadere nel pomeriggio.

Ma anche raggiungere il punto riparato si dimostra essere per nulla scontato, e comporta una lunga navigazione, nonostante la meta appaia a portata di mano.

Ci infiliamo tra i due scogli di **Fernera** e **Ceja** e finalmente di fronte a noi la piccola baia riparata di **Debeljak**, piena di turisti giunti da terra e dal mare.

### Sabato 22/6: Baia Kale – Isola Kotez ~ 23Mn



Famiglie numerose pranzano sulle barche, spesso ancorate a coppie per creare spazio sufficiente per i giochi dei figli, che da parte loro dimostrano grande dimestichezza anche in età molto giovane a tuffarsi, nuotare e gestire anche imbarcazioni a motore.

La sosta è piacevole, e dopo qualche ora di relax, il vento cambia di direzione e ci invita a prendere il mare. Manca ancora parecchio per raggiungere la nostra destinazione ed è meglio partire.



La situazione è migliorata ma non possiamo indugiare ulteriormente; a supportare il lavoro delle vele viene in aiuto il motore, e ci permette di doppiare più rapidamente il capo di **Kamenjak** con in vista il faro di Porer.

### **Il faro di Porer**

Cambiamo rotta e risaliamo la costa alla volta di **Pula**, che vogliamo superare per avvicinarci al campeggio. La navigazione prosegue tranquilla a motore per la gran parte, e ci presenta scenari già visti ma in direzione opposta.

Superato nuovamente il frangiflutti del golfo di **Pula**, affrontiamo il canale di **Fazana** fino all'isola di **Kotez**, ancora piena di bagnanti che approfittano della bella giornata festiva per rilassarsi fino a tarda ora.

Gettiamo ancora a pochi metri dalla riva e cominciamo a interessarci allo spettacolo che ci circonda. L'isola sembra essere il luogo dove i gabbiani fanno scuola alle loro nidiate. I piccoli crescono e si esercitano: prove di navigazione, prove di volo, prove di disciplina a seconda dell'età. I nostri commenti divertiti accompagnano i loro sforzi. Ci preoccupa il più dimesso, sembra lì lì per essere abbandonato esausto in balia delle onde, ma scopriamo che in realtà è scafato quanto basta per tenere a bada a modo suo gli insistenti genitori.



### **Isola di Kotez, la scuola dei Gabbiani**

Tre ragazzi di **Fazana** ci danno il benvenuto e – ultimi bagnanti – ci lasciano in custodia l'isola.

Si tratta di una zona un tempo utilizzata dai militari a guardia delle isole di **Brijuni** - ora parco nazionale ed un tempo luogo dove passava le vacanze Tito - che si trovano di fronte a noi, e ha una strana vegetazione in cui i cespugli sembrano messi a bella posta per permettere un facile passaggio celando nel contempo alla vista i bunker e le torrette di avvistamento.

La cena, come sempre particolarmente gradevole, viene consumata sotto il rimbombo lontano della musica delle discoteche della costa.

Qui siamo in una zona urbanizzata. Per noi è la prima volta dopo una settimana e il contrasto appare in tutta l'evidenza con la fantasmagoria delle luci che puntellano la costa.

Domani la meta è **Rovigno**.

## **domenica 23 giugno**

Ci svegliamo di buonora, per evitare di doverci affacciare nelle attività mattutine in presenza dei gitanti.

Facciamo una presa di terra e ci concediamo la sola colazione – rinunciando al bagno mattutino.

Poi partenza con una brezza fin troppo leggera che però non ci preoccupa affatto, permettendoci di guardare da vicino, il più possibile vicino, le isole di **Brijuni** che stiamo costeggiando.

Incrociamo il primo traghetto che porta i villeggianti in visita, poi un paio di grosse barche a motore ed infine una vedetta della Polizia.

Usciti dall'area di **Brijuni**, chiediamo informazioni alle carte, sempre diritto verso nord.

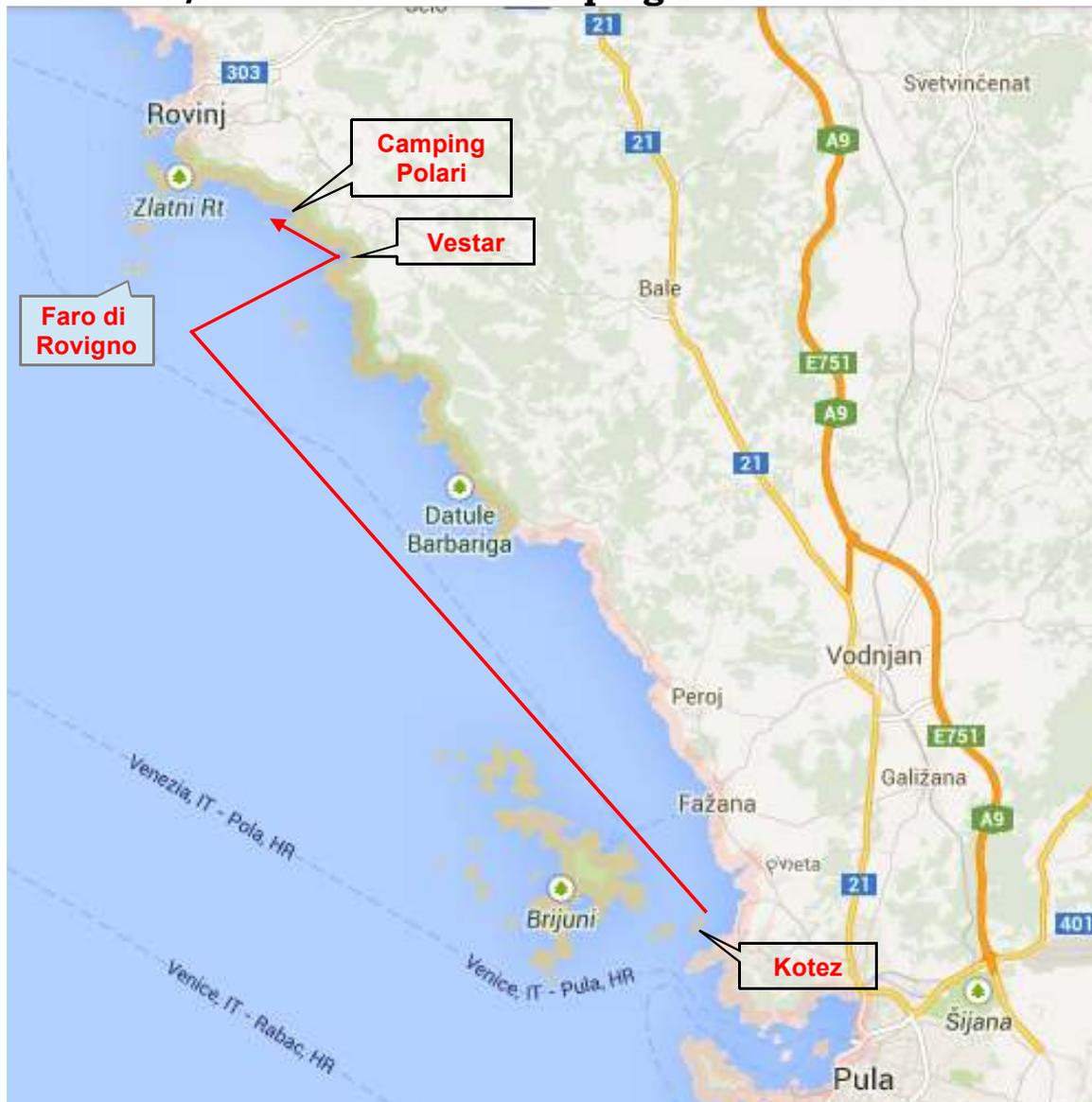
Il mare libero dà un poco di fiato alle vele e la navigazione, ancora una volta, procede spedita e piacevole di bolina larga.

La navigazione ad occhio e un po' troppo rilassata ci porta molto al largo, ed ecco che ad un certo punto ci appare dritto a prua il mitico faro di **Rovigno**. Dobbiamo puggiare con decisione fino a prendere la farfalla per rimetterci in rotta.

Siamo in vista dei due isolotti di **Sestrica**.

Scrutiamo ansiosi le vele cercando da lontano di individuare per dimensioni quelle dei pellicani che ci auguriamo siano venuti a darci il benvenuto.

## Domenica 23/6: Isola Kotez – Camping Polari ~ 12Mn



Una potrebbe essere quella buona, ma una volta arrivata a portata d'occhio ci accorgiamo che non è quella che cercavamo.

Abbiamo voglia di riunirci alla compagnia ..... ci dirigiamo verso **Vestar** e finalmente troviamo Giovanni Monica e Valeria a bordo di Ramona.

Li troviamo ormeggiati ad una boa davanti al porticciolo di **Vestar**.

I saluti, e subito un rapido scambio di battute e le prime impressioni.

Mentre ci concediamo l'ultima sosta per uno spuntino davanti al moletto, ci rendiamo conto che la bella crociera è davvero finita.

Rientriamo al campeggio Polari.



### **Arrivo a Vestar, poi, camping Polari**

Portiamo **Ginevra** in spiaggia a fianco dello scivolo, scarichiamo rapidi con l'aiuto del gruppo il cibo rimasto, i bagagli e il nostro eccezionale **Honda 2,3 HP** che ci ha supportato con onore per tutta la navigazione.

E' tempo di ormeggiare Ginevra alla boa nella baia di fronte al campeggio.

Alla sera, riuniti con il resto del gruppo, cominciamo a condividere la nostra bellissima esperienza. L'augurio per tutti è

... alla prossima !